

Tomat: "Nordest autonomo"

Non condivide, magari, la tattica, ma sulla strategia di fondo Andrea Tomat, presidente di Confindustria Veneto, è in sintonia con Luca Zaia. Il governatore ha provocato gli imprenditori, esortandoli a versare una parte delle tasse, Imu in primis, direttamente alla Regione, anziché all'Erario centrale.

Presidente Tomat, Luca Zaia vi chiama alla rivoluzione.

«Quella di Zaia è una metafora per indicare la necessità di un profondo e radicale cambiamento: l'applicazione fino in fondo dei principi del federalismo e una fortissima autonomia per le diverse aree. Un tema che condivido appieno».

Quale è l'obiettivo?

«Più efficienza, meno sprechi, gestione locale, un federalismo, in cui l'Europa rappresenti una guida politica forte e una guida economica, ma ci siano aree regionali a forte autonomia, non solo il Veneto, ma l'intero Nordest. E poi lo smantellamento del potere centralistico romano».

Raccoglie l'appello del governatore?

«Colgo nelle sue parole un invito a dare avvio ad una fase che ci deve portare ad un vero e definitivo federalismo. Certo, dobbiamo concordare bene tempi e modi. Abbiamo davanti un mese e mezzo molto delicato, penso soprattutto alle elezioni in Grecia. Nessuno di noi vuole un'implosione dell'Europa. Con Zaia divergiamo sulla tattica, ma gli riconosco una visione corretta. Il suo è stato un richiamo a chi venerdì scorso (all'assemblea di Unindustria Treviso, ndr) ha sollevato una protesta vibrante, ma sincera per il fallimento della politica. Perché dopo il dire, ci vuole il fare: altrimenti diventiamo dei professionisti del lamento».

Uno strumento può essere la rivolta fiscale?

«La vedo solo non coerente in questo momento, ma la vedo come un percorso ormai avviato. Mi auguro che il cambiamento possa essere portato a compimento entro il prossimo anno. C'è tutta una serie di passaggi da fare prima: la messa in sicurezza dello Stato, dell'Europa e dell'euro e, allo stesso tempo, un pieno decentramento. Le tasse, in questo senso, sono elementi tattici, strumentali ad un progetto».

Serve un'azione di forza?

«Abbiamo davanti anche una tornata elettorale: potrebbe essere l'occasione per proiettare una nuova geografia politica. Dobbiamo esigere una progettualità definitiva sul federalismo».

Molti suoi colleghi credono non spetti agli imprenditori fare il primo passo.

«Gli industriali devono appoggiare questo progetto di radicale cambiamento. Ne va della nostra capacità di competere. Non è un discorso egoistico del Veneto: vorremmo essere un primo concreto esempio di riforma dello Stato. Prendendoci anche la nostra parte di debito, ma cominciamo a scorporare il nocciolo

del problema: una centralità romana, di cui non si sente più il bisogno, ma, anzi, è anacronistica e controproducente rispetto ad una visione europea richiesta anche dai mercati».

Più Regione, meno Stato?

«Confindustria è per sua natura filogovernativa, nel senso di vicina a chi amministra la cosa pubblica. Si tratta di capire quale cosa pubblica parliamo. Io penso che, in questo cambio di prospettiva, dobbiamo avvicinarci più ai governi regionali che a quelli centrali. Non è una questione di persone, il governo Monti ha tutto mio apprezzamento, ma del fatto che dobbiamo darci una nuova organizzazione. Certo, come imprenditori, abbiamo compiti legati alla produzione, ma dobbiamo anche comprendere quando è il momento di spingere verso soluzioni per una nuova configurazione dello Stato».

Insomma, vi aspettiamo in piazza.

«Mi auguro di andarci in piazza, sì, ma per festeggiare il compimento di questo processo di riforma».